

Agli amici del venerabile **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LIX - n. 1 - marzo 2015
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



*La buona azione
nasce dalla
contemplazione*

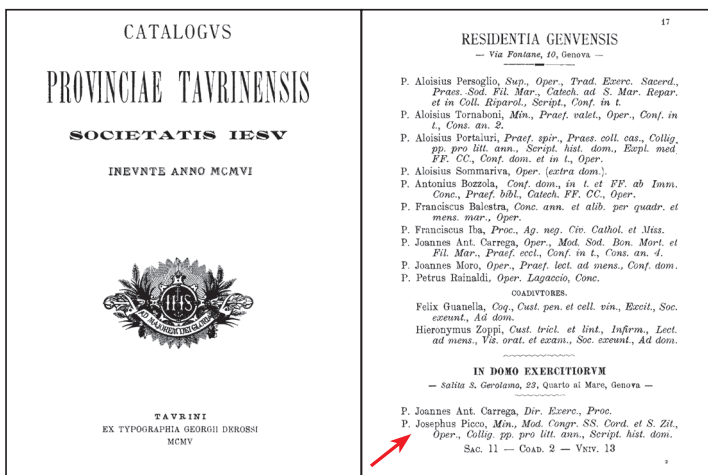
● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco e gli esercizi spirituali.....	4
● Diario di Padre Giuseppe Picco.....	7
● Incontri di spiritualità ignaziana.....	13
● La preghiera con i cinque sensi.....	14
● Un ricordo di padre Molinari S.I.	17
● Lettere ricevute.....	19
● Le erbe e le loro virtù: la melissa.....	22
● Offerte ricevute.....	23



Cari Amici di Padre Giuseppe Picco e degli Esercizi spirituali ignaziani, questo è il nostro primo bollettino dell'anno 2015, che ci auguriamo sia per tutti noi e per i nostri cari un anno di pace, sotto la protezione di padre Giuseppe e nella preghiera personale con la Parola di Dio. Mentre metto in ordine i materiali ricevuti e redigo questo numero, vengo a sapere che proprio in questi giorni Papa Francesco e la Curia Romana sono in ritiro e stanno facendo i loro esercizi spirituali annuali. Mi sembra proprio una felice corrispondenza, perché in questo bollettino parleremo del ministero degli esercizi spirituali esercitato da Padre Picco soprattutto dal 1912 in poi.

Sono riportate qui alcune pagine dei **Cataloghi della Provincia torinese della Compagnia di Gesù** (qui sotto e a p. 5) dove è presente

anche Padre Giuseppe Picco. I Cataloghi sono dei registri che vengono compilati annualmente ancora oggi in ogni Provincia della Compagnia di Gesù. In essi sono riportate le comunità dei gesuiti della Provincia (che corrisponde normalmente allo stato nazionale), i singoli gesuiti, i loro ministeri e alcuni dati personali, come anno di nascita, anno di ingresso nella vita religiosa, di ordinazione e di ultimi voti. Riportiamo le pagine relative a Padre Giuseppe Picco degli anni **1906 e 1913**. I cataloghi sono compilati l'anno precedente a quello indicato nella loro copertina. Le destinazioni nella vita religiosa avvengono normalmente alla fine dell'estate e sono realizzate nell'autunno, ma sono indicate nel catalogo dell'anno successivo. Così è avvenuto anche per Padre Picco; fu destinato a Genova nell'estate del



1905, vi giunse in settembre e fu indicato nel catalogo del 1906. Anche per Gozzano, vi fu destinato nell'estate del 1912, vi giunse il 15 ottobre ed è riportato nel catalogo del 1913. Nella pagina della **Residenza di Genova** del 1906, Padre Picco è indicato nella Casa di esercizi di Quarto al Mare, insieme a padre Giovanni Antonio Carrega, il direttore degli esercizi. In quel momento gli incarichi di Padre Giuseppe erano questi: Ministro di casa, Assistente della Congregazione del Sacro Cuore e di santa Zita, Operatore pastorale, Raccogliitore delle notizie per redigere la Lettera annua della comunità, Scrittore della storia della casa. Sono incarichi all'interno della casa e quelli pastorali sono poco significativi. Sappiamo che nel periodo di Quarto Padre Giuseppe dava esercizi spirituali a singole persone, nel modo detto oggi "personalmente guidato". Nel catalogo 1913, che presenta la sua nuova collocazione nel **Noviziato di Gozzano**, i suoi incarichi sono definiti e indicati così: Aiuto del direttore degli esercizi e dei ritiri mensili degli operai, Espositore delle meditazioni per i fratelli coadiutori, Confessore in casa e nella chiesa di san Giuliano, Direttore di esercizi spirituali, Operatore pastorale. La sua missione è chiara e rimarrà più o meno la stessa per i successivi quarantatré anni.

Riflettendo sulle indicazioni del Catalogo 1913 e sulle pagine del **Diario di Padre Picco** che pubblichiamo qui per la prima volta, si rileva che la sua missione a Gozzano aveva come primo «contesto» la Collaborazione con l'Opera dei ritiri operai, di cui era direttore padre Giovanni Parsinetti e collaboratore padre Matteo Candela, come «integrazioni» le Meditazioni ai fratelli coadiutori e gli eventuali Corsi d'esercizi esterni, e come «obiettivo» centrale il ministero sacerdotale della confessione, esercitato in casa, nella basilica di san Giuliano e in tutti i luoghi dove ce ne fosse necessità pastorale. Fu proprio nel ministero della confessione che si espresse in «pienezza» il carisma sacerdotale di Padre Giuseppe Picco.

Prima di salutarci vorrei rendervi partecipi del bilancio economico 2014 della Vice Postulazione. Le offerte ricevute sono state 7.283 euro; le spese per la stampa e la spedizione del bollettino 7.707 euro; le spese postali e fiscali nette 386,85 euro; le elargizioni per santissime Messe 1.450 euro, per le Missioni in Madagascar 970 euro e per i poveri 200 euro. Grazie a tutti coloro che ci hanno inviato offerte e che continuano a sostenere il culto a P. Picco con il loro aiuto e le loro preghiere. Rendiamo sempre grazie a Dio.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Papa Francesco e gli esercizi spirituali

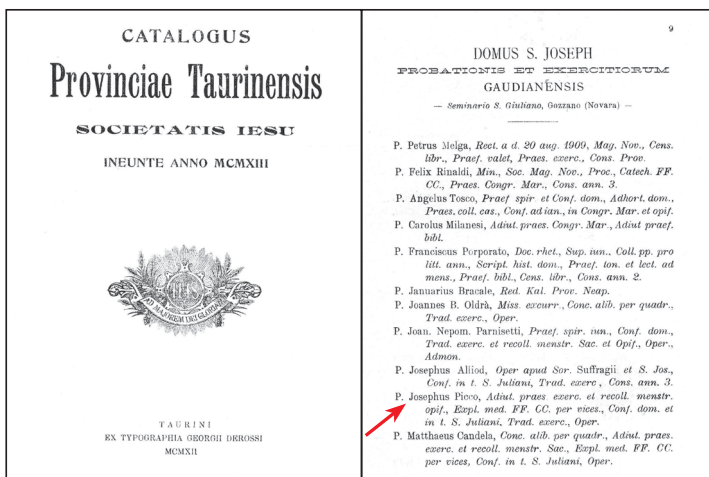
Roma, Sala Clementina,
Lunedì, 3 marzo 2014

Discorso di Papa Francesco ai partecipanti dell'assemblea nazionale della FIES (Federazione Italiana Esercizi spirituali) nel cinquantenario della fondazione

Eminenza, Eccellenza, cari fratelli e sorelle,
vi incontro molto volentieri in occasione di questo anniversario. Saluto il Presidente, lo saluto e anche lo ringrazio per le sue parole. Saluto i Consiglieri, i Delegati e tutti i presenti.

Padre Giuseppe Picco si è dedicato ampiamente al ministero degli esercizi spirituali. Sappiamo che già al tempo del suo soggiorno a Genova, dall'estate del 1904 all'estate del 1909, aveva svolto nella casa d'esercizi di **Genova Quarto** l'ufficio di ministro e guida di esercizi spirituali. Due lettere documentano che nel dicembre del 1905 aveva seguito un chierico orionino nel mese ignaziano in preparazione alle sue ordinazioni diaconale e sacerdotale (le lettere sono state pubblicate e commentate sui bollettini 2014 n. 1, pp. 7-12, e n. 2, pp. 9-15). Con la destinazione a **Gozzano** nel 1912 il suo apostolato nei corsi di esercizi per uomini si amplifica, sia per la missione ad "*Adiutor*" del direttore degli esercizi e dei ritiri mensili degli operai sia per quella ai corsi da lui stesso diretti, indicata sul catalogo annuale con

la formula "*Trad. exerc.*" (Catalogo della Provincia Torinese del 1913 alla p. 9). Non esistono studi su questo suo ministero. Sappiamo che il suo ruolo primario fu quello di "*Collaboratore*" del direttore, un impegno che consisteva nell'invitare le persone a partecipare ai corsi, nel seguirle durante lo svolgimento, con le confessioni e colloqui, e poi di sostenerle nelle Leghe di perseveranza, cioè negli incontri mensili nelle parrocchie in occasione del primo venerdì del mese. Della figura e santità di padre Giuseppe è stato messo in luce soprattutto il suo apostolato con i malati presso le famiglie e non è stata ancora approfondita la sua attività negli esercizi spirituali degli uomini, giovani operai e studenti, che furono i più presenti nella folla immensa che accompagnò il suo funerale a Gozzano nel 1946.



Questo importante anniversario vi offre l'occasione propizia per un bilancio, per ripensare alla vostra storia facendo memoria delle origini e leggendo i nuovi segni dei tempi. Perciò è bene ricordare la finalità della Federazione, che è quella di «far conoscere gli esercizi spirituali, intesi come un'esperienza forte di Dio in un clima di ascolto della Parola in ordine a una conversione e donazione sempre più totale a Cristo e alla Chiesa» (art. 2).

Il tema che avete scelto per la vostra Assemblea: «Innamorati della bellezza spirituale per diffondere il buon profumo di Cristo» (cfr 2 Cor 2,14), esprime il convincimento che proporre gli Esercizi Spirituals significa invitare ad un'esperienza di Dio, del suo amore, della sua bellezza. Chi vive gli Esercizi in modo autentico sperimenta l'attrazione, il fascino di Dio

e ritorna rinnovato, trasfigurato alla vita ordinaria, al ministero, alle relazioni quotidiane, portando con sé il profumo di Cristo.

Gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di incontrare Dio, di conoscerlo "non per sentito dire" (cfr Gb 42,5). Il vostro servizio è tutto orientato a questo, e lo fate offrendo spazi e tempi di ascolto intenso della sua Parola nel silenzio e nella preghiera. Luoghi privilegiati per tale esperienza spirituale sono le Case di Spiritualità, che vanno, a questo scopo, sostenute e fornite di personale adeguato. Incoraggio i Pastori delle varie comunità a preoccuparsi perché non manchino Case di Esercizi, dove operatori ben formati e predicatori preparati, dotati di qualità dottrinali e spirituali, siano veri maestri di spirito. Tuttavia, non dimentichiamo mai che il protagonista della vita

Esercizi spirituali del Santo Padre e della Curia romana

Dalla sera del 22 febbraio 2015, I Domenica di Quaresima, al mattino del venerdì 27 febbraio, presso la *Casa Divin Maestro* in Ariccia (Roma), si sono svolti gli Esercizi spirituali della Curia romana, ai quali ha partecipato il Santo Padre Francesco. Le meditazioni sono state proposte da padre Bruno Secondin, dell'Ordine dei Carmelitani, e hanno avuto come filo conduttore il tema "*Servitori e profeti del Dio vivente. Una lettura pastorale del profeta Elia*". Nella settimana degli esercizi spirituali sono state sospese tutte le udienze, compresa l'Udienza Generale di mercoledì 25 febbraio.

spirituale è lo Spirito Santo. Egli sostiene ogni nostra iniziativa di bene e di preghiera.

Cari amici, un buon corso di Esercizi Spirituali contribuisce a rinnovare in chi vi partecipa l'adesione incondizionata a Cristo e aiuta a capire che la preghiera è il mezzo insostituibile di unione a Lui crocifisso: *pone me iuxta te!*

Vi ringrazio per il servizio prezioso che rendete alla Chiesa, affinché la pratica degli Esercizi Spirituali sia diffusa, sostenuta e valorizzata. La Madonna vi assista sempre in questo lavoro. Da parte mia, vi chiedo di pregare per me e su tutti voi invoco l'abbondanza delle benedizioni celesti.



Diario di padre Giuseppe Picco

Santuario di san Teofredo [Chiaffredo] – Crissolo, 1927.
Teofredo = Dio portatore

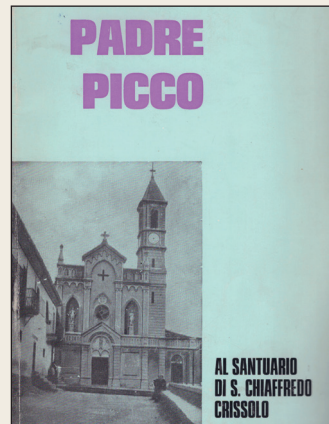
6 settembre – martedì ore 11

Stamane giornata buona. Appena sceso in Chiesa, una decina di uomini già si prepara per le Confessioni ed ecco altri ed altri che si aggiungono, a 50 e 100 si accostano ai SS. Sacramenti. Sono uomini che vengono alla fiera e passano a fare la Santa Pasqua al Santuario. Ma ogni rosa ha la sua spina. Subito dopo la Santa Comunione, col cappotto in mano, si affrettano ad andare fuori di Chiesa. Oh come farebbe bene la Signorina Angiolina se potesse trovarsi qui e far cantare il Ringraziamento o almeno farli fermare in Chiesa per qualche minuto!

Terminata la mia Messa delle ore 8 e fatta colazione, verso le ore 9 mi avvio sulla montagna vicina, dove oltre al molle timo trovo anche la genziana e due fragole.

Contemplo la bella mattina che lascia intravedere il sole, ma il Monviso è ancora coperto di nebbia.

Leggo il Manuale delle Piccole Vittime e mi rallegro che ci sono anime sofferenti che rallegrano il Cuore Santissimo di Gesù.



7 settembre – mercoledì ore 13

Stamane pioggia, ma il cuore è più allegro perché il nostro Padre Cavassa ebbe la felice idea d'invitare gli uomini a fermarsi in Chiesa e riuscì realmente a tenerli attenti al suo panegirico di venti minuti.

Oh quale spirito oratorio ed insieme edificante! Lesse l'elogio del Santo con pratiche applicazioni per conservare la fede.

Non essendovi ressa potei, dopo la Santa Comunione, far recitare l'orazione a Gesù Crocifisso.

Il Monviso è ancora coperto, ma esco ugualmente a respirare aria di montagna.

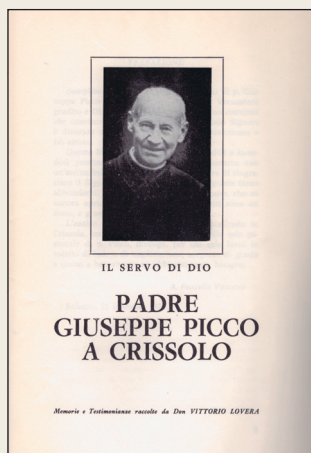
Arrivederci domattina al Santo Altare, Gesù.

8 settembre – giovedì

Ripiglio il diario del tempo. Stamane per la prima volta ho visto la vetta del Monviso scoperta e con il pianeta Giove in alto. Ma poco dopo si rannuvolò; tra il lavoro di due ore di confessionale e la S. Messa delle ore 9, ripresi lo svago di una passeggiatina di venti minuti, per impostare la lettera che giungerà il 9 o 10 settembre. Così rinvigorito cantai meglio la Santa Messa e al solito dissi poche parole al Vangelo. Più tardi servii da Suddiacono alla Messa Solenne, ma non più colla ferma degli uomini, i quali visto il predicatore se ne uscirono di Chiesa.

Dopo pranzo [mi toccò] un'operazione noiosa: contare i denari di limosina, che in questi due giorni salirono a 5.000, insieme a una bellissima catena d'oro. Venne un Reverendo Sacerdote in pellegrinaggio a ringraziare san Teofredo di una guarigione completa della sciatica che, dopo tutti i rimedi umani, era inguaribile. Ora sta bene e ha fatto a piedi la salita di varie ore, all'età di 74 anni.

Domenica ventura toccherà a me salire il pulpito e faccio tesoro delle preghiere per parlare della Santissima Vergine Addolorata ovvero del Santissimo Nome di Maria alle ore 16. Mentre scrivo, un acquazzone misto a grandine disturba quelli che stanno per ritornare alle proprie case. Vidi ieri pellegrini di Carignano, Sommariva, oltre i soliti di Paesana, Barge, Revello, Sampeyre, Piasco, Bagnolo ecc.



La mia salute è buona, ma per l'umidità non faccio bene la genuflessione senza un appoggio. Di notte riposo completo, dalle ore 9 alle cinque. Forse verrà meco a Gozzano il padre Isoardi e il sottoscritto che cosa farà? Il Prevo-sto di Soriso mi saluta da Betlemme dove trovasi in pellegrinaggio.

Sera. Pochissimi pellegrini causa il cattivo tempo. Pioggia e venti freddi. Mi leggo un libro sopra Santa Teresa del Bambino Gesù e cerco almeno di avvicinarmi con il desiderio a qualche sua virtù e la prego per le solitarie di San Carlo.

La mia Messa come il solito è alle ore 8. Quella delle 12 sarà celebrata da padre Bracale, il quale ha pensato pure per le altre.

Tra le carte di padre Giuseppe Picco, insieme alle lettere, si trovano alcune pagine diaristiche, scritte per lo più dal santuario di Crissolo, durante i suoi periodi estivi di riposo e ministeri sacerdotali. Il termine “diario” può sembrare pretenzioso per quelle poche e brevi pagine, tuttavia è un’espressione che proviene dal Padre stesso, il quale nel foglio dell’8 settembre 1927 dice esplicitamente: “*Ripiglio il diario del tempo*”. Qui pubblichiamo le annotazioni che padre Picco ha scritto nei giorni 6, 7 e 8 settembre 1927. Sono i giorni della festa liturgica di san Chiaffredo o Teofredo, come lo chiama il Padre seguendo una denominazione più antica e popolare. Secondo il calendario liturgico della Diocesi di Saluzzo, la festa di questo santo martire cristiano ricorre il 7 settembre, mentre nel calendario romano si celebra insieme a san Maurizio e gli altri martiri della legione tebea il 22 settembre. Essendo i giorni della festa, sono il periodo di maggior frequenza di pellegrini e pellegrinaggi parrocchiali al santuario. Padre Picco annota sul suo taccuino il giorno 8 settembre: “*Vidi ieri pellegrini di Carignano, Sommariava, oltre i soliti di Paesana, Barge, Revello, Sampeyre, Piasco, Bagnolo ecc.*”. Seguiremo qui passo per passo i suoi appunti. Non sappiamo se sono stati scritti solo per sé o an-



che per altri; tuttavia, la presenza di abbreviazioni e riduzioni di parole fa propendere per la prima ipotesi. Come tutte le scritture di genere diaristico, anche questa di Padre Picco riporta il giorno, il luogo e a volte anche l’ora dell’annotazione. In tal modo queste pagine diventano una vera e propria fonte storica, perché permettono di ricostruire nei dettagli le vicende, gli ambienti, gli spostamenti e anche i pensieri e i sentimenti del loro protagonista, in questo caso sentimenti sempre di carattere religioso e spirituale.

Una prima osservazione sulle annotazioni di padre Picco a Crissolo è che esse riguardano sempre le attività nella chiesa. Ci sono spesso accenni alle sue passeggiate e alle condizioni atmosferiche, ma la sua attenzione ritorna continuamente alle funzioni religiose e alla partecipazione dei fedeli. Ad esempio, annota il 6 settembre: “*Appena sceso in Chiesa una decina di uo-*

mini già si prepara per le Confessioni”; il 7 settembre: *“Non essendoci rezza potei dopo la Santa Comunione far recitare l’orazione a Gesù Crocifisso”* e poi l’8 settembre: *“Rinvigorito cantai meglio la Santa Messa e al solito dissi due parole al Vangelo [...] Domenica ventura toccherà a me salire il pulpito e faccio tesoro delle preghiere per parlare della Santissima Vergine Addolorata ovvero del Santissimo Nome di Maria alle ore 16”*. La sua attenzione va alla celebrazione dei sacramenti della confessione e dell’eucaristia, le uniche attività svolte nel santuario nei giorni di festa. Non ci sono annotazioni sulla predicazione, sui suoi contenuti o le sue modalità. Solo nel giorno della festa, il 7 settembre, il Padre si rallegra che il suo confratello padre Cavassa riuscì a far fermare i fedeli in chiesa per un panegirico di venti minuti, di cui scrive: *“Lesse l’elogio del santo con pratiche osservazioni per conservare la fede”*.



La finalità di quella predicazione era quindi conservare la fede degli uditori.

Una seconda osservazione può rilevare la presenza di altri padri gesuiti nel santuario. In queste pagine si accenna ai padri Cavassa (il 7 settembre), Isoardi (l’8 settembre) e Bracale (il 9 settembre). Si può ritenere allora che i sacerdoti gesuiti presenti nel santuario in quell’estate del 1927 fossero quattro. Le annotazioni sulla presenza e l’attività dei confratelli gesuiti manifesta la dimensione comunitaria della vita di Padre Picco. Pur operando spesso da solo e camminando a piedi per strade di campagna e montagna, Padre Picco viveva in comunione con gli altri gesuiti, ne ammirava l’attività apostolica e la dedizione pastorale. Si sentiva parte di una missione comunitaria, portata avanti insieme ad altri, verso i quali aveva parole di stima e apprezzamento.

Si può ancora notare in queste pagine l’attenzione di Padre Picco per la presenza dei fedeli uomini in chiesa. Non si accenna alle donne. Sembra che la sua preoccupazione sia soprattutto per gli uomini. Il 6 settembre annota: *“Altri ed altri si aggiungono, a 50 e 100, e si accostano ai Santissimi sacramenti. Sono uomini che vengono alla fiera e passano a fare la Santa Pasqua”*. Il 7 settembre annota: *“Il nostro Pa-*

dre Cavassa ebbe la felice idea d'invitare gli uomini a fermarsi in Chiesa". L'8 settembre: "Servii da Suddiacono alla Messa solenne, ma non più colla ferma degli uomini". Da queste note veniamo a conoscenza che Padre Picco aveva l'incarico di celebrare la Messa delle ore 8.00, facendola precedere da due ore di confessionale. Il giorno 6 annota: "Terminata la mia Messa delle ore 8 e fatta colazione, verso le 9 mi avvio sulla montagna", poi alla sera del giorno 8 annota: "La mia Messa per il solito è alle ore 8". Riposando dalle 9 di sera alle 5 del mattino, cominciava l'ascolto delle confessioni alle ore 6 e proseguiva per due ore fino alla messa. In quell'orario erano soprattutto gli uomini a frequentare la chiesa e non stupisce l'annotazione della loro presenza. Don Giovanni Raviolo, Prevosto di Crissolo in quegli anni, ricorda Padre Picco dicendo che "Il suo apostolato si esplicava specialmente nel confessare, nel predicare e nel propagare la frequenza alla Santa Comunione" e inoltre che "Era sempre pronto al confessionale. In quegli anni il pellegrinaggio di Crissolo si faceva a piedi. Il sabato pomeriggio e la domenica mattina vi era gran ressa di gente, specialmente uomini e giovani" (Don GIOVANNI RAVIOLO, "L'apostolato di Padre Picco al santuario di san Chiaffre-

do", in V. LOVERA, *Il Servo di Dio Padre Giuseppe Picco a Crissolo*, G. Richard, Saluzzo, 1975, p. 28). Padre Picco curò soprattutto l'apostolato con gli uomini, anche se non trascurò le donne. A quel tempo la società era divisa in maschile e femminile, così le scuole, l'educazione ecclesiale, la partecipazione alla messa e ai sacramenti. Esistevano i confessionali per gli uomini e quelli per le donne.

Infine, possiamo notare tra quelle righe la frequente annotazione delle condizioni del tempo e della montagna. Il 6 settembre il Padre annota: "Contemplo la bella mattina che lascia intravedere il sole, ma il Monviso è ancora coperto di nebbia". Il 7 settembre scrive: "Stamane pioggia [...] Il Monviso è ancora coperto, ma esco egualmente a respirare aria di montagna". L'8 mattina afferma: "Stamane per la prima volta ho visto la vetta del Monviso scoperta con il pianeta Giove in alto", ma poi l'8 sera: "Pochi pellegrini causa il cattivo tempo. Pioggia e venti freddi". Il rilevare le condizioni metereologiche può derivare dalla dimensione contemplativa della vita di Padre Picco, ma anche semplicemente dalle considerazioni che si scambiavano tra loro i sacerdoti per comprendere la maggiore o minore partecipazione dei fedeli alle attività liturgiche della festa di san

Il diario di Padre Picco

Chiaffredo. In quell'anno 1927, da come si ricava dal diario di Padre Picco, il tempo cattivo non favorì la partecipazione dei pellegrini, che non furono molti. Il giorno della festa egli scrive: "Non essendovi ressa ...". L'annotazione delle condizioni del tempo è giustificata dall'atteggiamento contemplativo del Padre, dalla possibilità di fare le passeggiate sulla montagna, ma soprattutto dal considerare ciò che favorisce e ciò che ostacola la partecipazione degli uomini alla celebrazione dei sacramenti.

Infine, si possono cogliere in queste brevi note le letture di Padre Picco. Qui compaiono il *Manuale delle Piccole Vittime*, sulla devozione al Sacro Cuore, il 6 settembre, e un libro su *Santa Teresa di Gesù bambino*, l'8 settembre. Sono due letture di devozione e di crescita nelle virtù cristiane. In queste brevi pagine diaristiche si manifesta la personalità spirituale di Padre Picco: il suo zelo sacerdotale, la sua collaborazione con i confratelli



gesuiti, la sua dedizione per la salvezza degli uomini e la contemplazione gioiosa del creato. Ci troviamo di fronte ad un vero «cuore sacerdotale», che ama la sua gente, è dedito al servizio umile dei sacramenti e vive in comunione e collaborazione con i suoi confratelli.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Codice Iban

Per chi volesse fare delle offerte tramite bonifico bancario anche via Internet, per la Causa di beatificazione, per il Bollettino Agli amici, per sante Messe, per chiedere preghiere o per ringraziare delle grazie ricevute, il codice Iban del conto Direzione Amici e intestato a «*Casa Santi Martiri*» è il seguente:

IT56 Y076 0101 0000 0000 0293 100

Incontri mensili di spiritualità ignaziana

Ogni mese, alcune persone che hanno fatto gli esercizi spirituali nella vita quotidiana si ritrovano con padre Gilardi a Villa Speranza, sulla collina torinese, ospiti dei Padri Somaschi, come se fosse la loro Betania, il luogo del cuore dove è facile incontrare il Signore. Nel vangelo si dice che Gesù dopo essere giunto a Gerusalemme “*lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte*” (Mt 21,17).

Alle ore 8,30 si partecipa alla Santa Messa e subito dopo inizia l'incontro. È bello ritrovarsi e anche conoscere persone nuove, chiamate a percorrere lo stesso cammino spirituale: il percorso degli esercizi nasce sempre da una chiamata. Il nostro itinerario scorre su due binari paralleli: gli Esercizi spirituali ignaziani e la Parola di Dio. In ogni incontro si prende in considerazione un paragrafo degli esercizi e un mistero della vita di Gesù. Nel mese passato la nostra preghiera personale è stata arricchita dagli insegnamenti sulle scelte ispirate da Dio e da brani biblici sui misteri della passione di Gesù: siamo cresciuti. L'incontro inizia con l'invocazione allo Spirito Santo, la nostra Luce, poi padre Lorenzo guida alla comprensione di un brano degli esercizi

e ad una rilettura della nostra vita alla luce della fede. Si è desiderosi di capire come va il nostro cammino spirituale e anche di ricevere nuovi spunti per la preghiera quotidiana. In questi incontri vita e preghiera si intrecciano; non sono più due realtà separate, ma concorrono a formare una dinamica unica: la preghiera ignaziana si integra con la vita e la vita si illumina nel mistero dell'opera dello Spirito. Questa forma di preghiera è sostanzialmente personale e unisce l'anima con il suo Creatore. In questi incontri ciascuno diventa dono all'altro, con il desiderio di incontrarsi, comunicare i propri percorsi di preghiera e trarre frutto dall'ascolto dell'esperienza degli altri e di quella di Padre Lorenzo. La vita di preghiera è una grazia e per me è difficile parlarne perché, come dice Santa Teresa del bambino Gesù, “*parlandone si rischia di perderne il profumo*”. L'esperienza di consolazione che contraddistingue i momenti di grazia dei lunedì mattina è espressa bene nel Salmo 131:

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Anna Vincenti

La preghiera con i cinque sensi

Questo metodo di preghiera si può presentare in breve. Dopo aver fatto la consueta orazione preparatoria e i preludi, si passano in rassegna i punti della preghiera con i cinque sensi e a ciascuno si assegna un aspetto del mistero da pregare¹. Tutto sembra proseguire sulla linea della contemplazione immaginativa e, al tempo stesso, accennare a qualcosa di più. Nel dare una spiegazione di questo metodo ci limiteremo all'essenziale, rinviando per un approfondimento ad autori che gli hanno dedicato un'attenzione specifica².

Parco, come al solito, nel fornire elementi esplicativi, Ignazio lascia questo metodo ancor più degli altri aperto alla possibilità di varie inter-



pretazioni, che vanno dalla riduzione a una orazione immaginativa (e allora in che cosa si distinguerebbe dalla “contemplazione dei misteri”?) a una orazione ai confini della mistica³. Non pretendiamo qui di risolvere un problema piuttosto arduo che va studiato alla luce della

1 Chi ha fatto gli esercizi di sant'Ignazio sa che la preghiera personale nel corso dell'itinerario si evolve. Da iniziale esame di coscienza diventa meditazione, da meditazione si evolve in contemplazione e coinvolge i sensi spirituali. In seguito la preghiera diventa elezione e infine adorazione. È nella dinamica di crescita dell'intimità con Dio che si inserisce l'insegnamento che qui presentiamo. [NDR]

2 RENDINA S., *La dottrina dei 'sensi spirituali' negli Esercizi Spiritualis di S. Ignazio di Loyola*, in *Servitium*, 29-30, Sett-Dic., 1983, pp. 55-72; AIELLO M. Paola, *Modi di pregare: contemplazione, ripetizione, applicazione dei sensi*, in *Apunti di spiritualità*, 40, CIS, Napoli, 1994, 33-70.

3 Il momento del coinvolgimento dei sensi viene chiamato nella versione latina degli esercizi spirituali «*applicatio sensuum*» e in quella latina ufficiale «*applicare quinque sensus*», da qui la versione italiana «applicazione dei sensi». Nel testo originale ignaziano è indicato con “*traer los cinco sentidos*”, portare i cinque sensi. Il verbo “*traer*”, portare, ha una valenza significativa più ampia di “*applicare*”, perché lascia maggior spazio all'autonomia dei sensi dell'anima, i quali pur condotti o indirizzati dall'esercitante sul mistero da contemplare conservano sempre una loro autonomia, che va rispettata, compresa e seguita. [NDR]

tradizione, risalente fino ad Origene, e dei vari commenti che sono stati fatti, fuori e dentro la scuola gesuitica. Ci limitiamo a dire due cose:

1. La “meditazione sull’inferno” (cfr EE 65-71) è suggerita con riferimento ai cinque sensi e resta senza dubbio un esercizio molto vicino alla contemplazione immaginativa. Se ne distingue solo per la distribuzione della materia secondo i cinque sensi dell’immaginazione.
2. La “applicazione dei sensi”, proposta in seconda, terza e quarta settimana, nel suo primo avvio fa subito riferimento alla vista immaginativa e all’udito e sembra ricalcare il metodo della con-

templazione (cfr EE 122-123); poi però, almeno nel terzo punto (ES 124), sembra introdurre un’esperienza nuova di “odorare e gustare con l’odorato e con il gusto l’infinita soavità e dolcezza della divinità dell’anima di Cristo e delle sue virtù”. Qui non si tratterebbe più di sensi immaginativi, ma di “sensi spirituali”, da intendersi come “intelligenza illuminata dalla fede e volontà animata dalla carità” nel loro esercizio intuitivo⁴.

Questa **attività intuitiva**, analoga a quella dei sensi dell’immaginazione, permette di dirigersi verso il proprio oggetto direttamente e senza discorso, per coglierlo, gustarlo, e assaporarlo⁵. Coloro che



4 L’espressione «sensi spirituali» è molto antica e risale ai padri della Chiesa. È stata ripresa nel medioevo, soprattutto dai teologi francescani, in particolare san Bonaventura, e molto ampliata. Con tale espressione si indica un’analogia tra i cinque sensi del corpo, vista, udito, tatto, gusto e olfatto, e la conoscenza intuitiva dell’anima, che viene paragonata a quella dei sensi corporei. Si tratta di una conoscenza interiore ricevuta, che permette di partecipare alla conoscenza acquisita in modo indipendente dalla propria volontà. È per questo che si può parlare di conoscenza rivelata e personale. [NdR]

5 COATHELEM H., *Commentaire du livre des Exercices*, Paris, Desclée, 1965, p. 181. Non tutti condividono questa interpretazione, sebbene tutti o quasi convergano nell’accettare il pensiero di padre Mau-

Formazione per gli esercizi

non si dichiarano soddisfatti di questa interpretazione, ai confini della mistica, devono almeno spiegare il fatto che durante gli esercizi la “applicazione dei sensi” è proposta al termine di ogni giorno [come quinto esercizio] sull’*insieme dei misteri già contemplati e ripetuti ben due volte* (cfr EE 118-121). Appare dunque chiara l’intenzione di sant’Ignazio: aiutare la persona che prega a camminare verso una maggiore **unificazione** e **semplificazione** delle sue facoltà⁶. Queste

rice Giuliani: GIULIANI M., *Prière et exercise*, Christus, 1958, p. 207.

6 Oltre alla unificazione, bisogna ricordare che la preghiera contemplativa, arricchita dal coinvolgimento dei cinque sensi spirituali, contiene al suo interno una dinamica rivelativa che inizia da Dio e comporta una Parola salvifica per la persona che prega. [Ndr]



vengono sempre meno percepite nella loro distinzione: è il fondo dell’anima o il nostro spirito, per rifarci alla terminologia usata da coloro che parlano delle proprie esperienze di preghiera, che corrisponde allo Spirito di Dio, come se l’anima avesse attinto unità interiore proprio nella sua unione con Dio.

Da RENDINA S., *La preghiera negli esercizi*, Appunti di spiritualità, C.I.S., Napoli, 2002, pp. 35-37.

Sante Messe

Tutte le sante messe richieste nel 2014 sono state celebrate dal padre Vice Postulatore o dagli altri padri gesuiti della Comunità di Genova. Dio ascolti le nostre preghiere e ci benedica tutti. Per richiedere sante messe per sé o i propri cari, vivi o defunti, utilizzare il conto corrente postale Direzione amici precisando la richiesta e il nome delle persone per cui pregare.

Grazie ricevute

Segnalare sempre alla Vice Postulazione le grazie ricevute per intercessione di Padre Giuseppe Picco, sia grandi sia piccole. Dio opera sempre ed è giusto dare a lui lode e gloria.



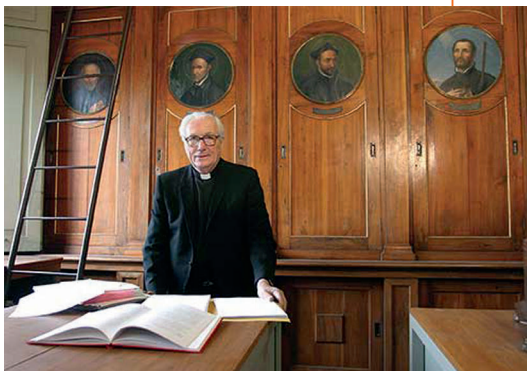
Ancora un riconoscente ricordo di padre Paolo Molinari S.I.

Venerdi 2 maggio 2014 ci ha lasciati padre Paolo Molinari, il precedente Postulatore Generale della Compagnia di Gesù. Non è certo mancato da parte di padre Molinari l'impegno per portare avanti la Causa di beatificazione del nostro Venerabile Padre Giuseppe Picco, trascinato anche dalla grande passione che il padre Pasquale Di Girolamo ha esercitato verso questo Gesuita, estendendone la conoscenza non solo fra "Gli Amici" del Bollettino, ma anche fra gli "Zelatori" dell'Apostolato della Preghiera, che fino ad allora erano rimasti esclusi. Nelle varie biografie di Padre Picco non era mai stato evidenziato il suo impegno di Apostolo del Sacro Cuore e dell'ADP di cui aveva fondato nel Novarese ben 35 centri. Inoltre, molte sue let-

tere sono rivolte a zelatrici che con lui collaboravano, per informarle dell'attività svolta a Crissolo e altri luoghi. In questo modo il numero degli abbonati è aumentato: non solo sono rimasti gli Amici ancora viventi, ma ci sono stati altri "amici" del movimento ecclesiale dell'Apostolato della Preghiera.

Non bastava quest'impegno. Avendo avuto delle cospicue offerte da parte di tre generosi devoti di Padre Picco, padre Di Girolamo, con il consenso del Parroco di Gozzano Don Carlo Grossini, ha contribuito alla costruzione della "Casa Anziani Venerabile Padre Giuseppe Picco", un fiore all'occhiello dell'assistenza agli anziani. Padre Molinari di fronte a questo "miracolo" di grazia particolare a favore del Padre Picco, ha preso l'iniziativa di approdare a Gozzano e di rallegrarsi non solo con padre Di Girolamo, ma anche con i suoi fedelissimi Amici, che vogliono sia riconosciuto dalla Chiesa SANTO.

Nel 1996, nella ricorrenza del Cinquantesimo della morte, da padre Di Girolamo è stata chiesta la grazia che Padre Picco manifestasse la sua Potenza con avere tre nuove vocazioni nella Compagnia. La grazia fu concessa e ben tre giovani novaresi, già con titolo di studio a li-





vello superiore, hanno aderito a questo particolare invito del Signore e oggi fanno parte della Compagnia di Gesù [si tratta dei padri Zannetti e Occhetta entrati nel 1996 e di don Pizzoccaro]. Questi fatti dimostrano che il grado di santità del Padre Picco è di alto livello, anche se è vissuto sempre nell'umiltà e nel nascondimento; forse, in cuor suo, è già contento di essere considerato "Venerabile" dal 1997.

Tornando a padre Molinari, ricordiamo che conseguì la terza laurea nel 1956 alla Gregoriana di Roma dove insegnò all'Istituto di Spiritualità, dal 1958 al 1994. Giovanni XXIII lo chiamò al Vaticano II come Perito Conciliare nella Commissione Teologica. Dal 1969 ha presieduto la Commissione Liturgica della Compagnia di Gesù che elabora il "Proprio" [calendario liturgico]. Fu Autore di una decina di volumi e ha approfondito lo studio della Teologia della vita religiosa e della Santità. Padre Molinari, grazie alla sua raffinata cultura e alla conoscenza di ben sette lingue

e alla faticosa collaborazione del confratello padre Peter Gumpel, ha seguito ben cento cause di

Canonizzazioni e Beatificazioni, soprattutto di laici. Ricordiamo che i gesuiti sono stati trentanove e che tra i laici ci sono il santo medico napoletano Giuseppe Moscati, la prima santa pellirossa Kateri Tekakwitha, il messicano di Guadalupe Juan Diego; i veggenti di Fatima Francesco e Giacinta Marto; il torinese Pier Giorgio Frassati, anch'egli alunno dell'Istituto Sociale come padre Molinari. Papa Paolo VI propose a padre Molinari di essere Postulatore delle cause di Giovanni XXIII e di Pio XII, ma il Padre accettò solo la causa di Pio XII, per far fronte ai diciannove anni tormentati di Pacelli; Papa Giovanni XXIII ha regnato solo per cinque anni e in tempo di pace. Purtroppo dal 2011 sono cominciati per padre Molinari i primi acciacchi di salute, culminati con l'infarto cardiaco della mattina del 2 maggio 2014. Il suo ricordo e la sua instancabile attività, ci esortano ad essere sempre attivi e costanti al servizio della Parola di Dio.

Lilia Falco

Lettere ricevute

“La tua domanda sia amore, sia preghiera, sia pietà ed umile desiderio” (Guglielmo di s. Thierry)

✉ Caro padre Lorenzo, il Principe della Pace ricolmi il suo cuore della Sua tenerezza! Spero di cuore che stia bene. Ho letto solo qualche giorno fa dell'alluvione a Genova. Il mondo con il suo strepito rimane fuori e non sempre abbiamo accesso alle notizie, ma come comprende bene, tutta la nostra vita è offerta per saziare la sete di que-

sta umanità che ha sete di Lui. Oggi è l'ultimo giorno prima dell'inizio della Quaresima di san Martino che ci prepara al Natale e il mio pensiero va a lei, alla sua missione, al suo servizio d'amore. Sto pregando per lei, chiedendo che il Signore le doni la chiarezza interiore per comprendere come servirlo meglio in purezza di spirito. La Sua Gloria e la soddisfazione dei desideri del Suo Cuore sia ciò che muove gli impulsi del suo cuore. Il Signore ci conceda di fare sempre ciò che è a Lui gradito.

Volevo dirle grazie del suo affetto, del suo ascolto e delle sua preghiera; questo è prezioso per me e sento che la sua intercessione, insieme a quella di tutte le persone che mi amano, sta ridonando un nuovo slancio alla mia vita spirituale. Continui a pregare per me e offra ciò che di più prezioso il Signore affida alle sue fragili mani: il sacrificio di Cristo. Sull'altare, intorno alla croce di Cristo, vessillo del suo amore, saremo sempre insieme, a celebrare la sua misericordia. Grande è l'onore di cui il Signore l'ha rivestita e questo sia sempre il motivo della sua gioia più profonda. Per quanto riguarda la vendita dei nostri prodotti, dopo Natale le invierò l'elenco per chi fosse interessato, perché prima sarà



difficile soddisfare le richieste dato il grande quantità di lavoro che ci aspetta. Spero di sentirla dopo Natale, le voglio bene.

Sr Chiara Antonella (Loredana)

Grazie, suor Antonella; nella fede siamo sempre insieme e lavoriamo insieme: tu sei il cuore di Gesù e io invece i suoi piedi e le sue mani. P.G.

La nipote di Giovanni e Caterina

Sanremo, 16-01-2015

✉ Preg.mo Padre, ho ricevuto sempre con tanta gioia “Agli Amici di Padre Picco”. Ho letto con attenzione una delle lettere del Venerabile che Lei ha illustrato. Il signor Giovanni era mio zio e la cara Caterina [o Catterina] mia nonna! Il fatto è avvenuto a San Remo, quando Padre Picco era nella chiesa dei Padri Gesuiti. Da mia mamma, an-



che lei figlia di Caterina sapevo di questa lettera. Anch'io sono stata due volte a Gozzano quando c'era mio marito, deceduto nel 2001. Ho pregato sulla sua tomba. Ciò che Lei ha scritto mi ha commossa. La ringrazio di aver ampiamente citato il fatto avvenuto. Ringrazio di cuore e la prego di pregare per la mia famiglia.

Maria Balestra Palagi

Che stupore e che gioia, cara Maria, ricevere questa sua comunicazione e questa conferma. La lettera a cui Lei qui si riferisce è stata pubblicata sul nostro ultimo Bollettino (cfr. 2014, 1, pp. 10-17) ed era stata scritta da Gozzano, il 12 marzo del 1913. Non avevo mai avuto una risposta come la sua. In quella lettera si parlava del signor Giovanni, figlio di Catterina, deceduta sei mesi prima, il 13 settembre 1912 a Sanremo. Sappiamo che proprio in quell'anno Padre Giuseppe fu trasferito da Sanremo a Gozzano, dove cominciò ufficialmente la sua nuova attività il 15 ottobre 2012. Quindi tutto corrisponde! Non sapevamo però che il destinatario della lettera, il signor Giuseppe, risiedeva a Sanremo e che si chiamava di cognome come sua madre. Grazie, cara Maria, del bel rimando. Che il Signore la assista sempre e la protegga. P.G.

Nuova documentazione

✉ Rev.do Padre,
dopo la telefonata che ho fatto a Lei, vengo adesso come d'accordo a inviarle il materiale che mi aveva chiesto, delle lettere e immagini di Padre Picco. Quello rimastomi. Spero che Le possano servire, come ho capito dal bollettino, per la beatificazione del Padre Picco. Come vedrà Le ho invito quelle originali. Le tenga pure.

La prego di scusarmi se Le ho parlato un po' della situazione della mia famiglia. Per quanto riguarda la sorella dell'invalidità, infine non gliela hanno concessa e non si sa perché nessuno l'aiuta; eppure si sente che aiutano molti e vive sola anche lei. Invece la sorella dell'operazione, sembra sia andata bene, speriamo che prosegua così nella convalescenza. Confido in Lei e la ringrazio di cuore di tutto quello che fa per me. Mi aiuti a sopportare tutto questo. Invoco una sua preghiera per me, che sono sempre sotto controllo medico e in questi mesi dovrò fare diversi esami. Di nuovo ossequi e saluti.

Perico Sanetti Franca

Grazie, cara Franca, delle lettere e immagini che mi ha inviato. Vedrà di farne un buon uso e come prima cosa le metterò ben custodite nell'Archivio della Vice Postula-

zione. Sono quattro biglietti postali che Lei ha ricevuto da padre Renato Guidotti, il Vice Postulatore precedente a padre Pasquale Di Gerolamo. Sono scritti tutti quattro da Chieri, dove padre Guidotti risiedeva. Il primo è del 9 agosto 1986, il secondo dell'11 dicembre 1986, il terzo del 7 aprile 1990 e il quarto del capodanno del 1991. Il biglietto postale del 9 agosto 1986 contiene anche un'immagine di Padre Picco con la reliquia della sua veste. Tutti i biglietti postali contengono saluti di Padre Guidotti, ringraziamenti per le offerte da lei inviategli per la causa di Padre Picco e assicurazioni delle sue preghiere per lei e la sua famiglia. Cara Franca, questi biglietti postali documentano la sua antica conoscenza e devozione per padre Picco. Dal 1986 al 2015 sono passati quasi trenta anni! Sono stati anni certamente di preghiere e devozione, ma anche di difficoltà e sofferenze. Vedrà che Padre Giuseppe la ricompenserà un giorno per questa sua lunga pazienza e perseveranza. Auguri di ogni bene a lei e alla sue sorelle. P.G.



La melissa

La *melissa*, o *Melissa officinalis*, è una pianta erbacea perenne, ha portamento cespuglioso, radice orizzontale e fusto ramificato. Le foglie sono ovali e pelose, hanno il margine dentato e sono solcate da venature. I fiori sono dapprima di colore bianco-giallastro, poi assumono leggere sfumature rosa pallido. Hanno la forma del calice e la corolla tubolosa. Questa pianta cresce spontaneamente nell'Europa meridionale e nell'Asia occidentale. In Italia si può trovare lungo le siepi e nelle zone ombrose, ma è coltivata anche nei giardini.

Nell'uso popolare, la melissa è apprezzata come erba aromatica: le sue foglie sono usate per insaporire insalate, minestre, carni ecc. Le foglie di melissa sono ricche di olio essenziale, che conferisce alla pianta un aroma gradevole e un sapore di limone. Le foglie sono impiegate per preparare decotti o infusi per gli stati d'ansia con somatizzazioni sul sistema digestivo. Proprio per la sua azione antispasmodica e antinfiammatoria, la melissa è indicata nel caso di dolori mestruali, nevralgie, disturbi della digestione, nausea, crampi addominali e colite. È utilizzata anche per il trattamento del mal di testa, quando è causato da tensione nervosa. Il suo olio essenziale agisce come calmante sul

sistema nervoso e come rilassante su quello muscolo-

lare. L'uso della melissa è indicato per l'insonnia provocata da eccessiva stanchezza, nervosismo premenstruale e tachicardia. L'estratto delle foglie fresche di melissa possiede attività antivirale contro l'*Herpes simplex*.

Il nome *melissa* sembra derivi dall'antica lingua greca, in cui la radice *meli* significa "miele"; probabilmente perché il profumo della pianta attira le api, che ne succhiano volentieri il nettare. Fu introdotta nella medicina antica come rimedio tranquillizzante e confortatore dei nervi. Galeno e Paracelso la consigliavano per le manie e i disturbi psichici. Gli Arabi la tenevano in grande considerazione e il medico Avicenna le attribuiva "la meravigliosa proprietà di rallegrare e confortare il cuore". L'Alcolato di Melissa, o "Acqua di Melissa", inventato dai Carmelitani Scalzi francesi nel 1611, per le sue proprietà antispasmodiche era un efficace rimedio a cui facevano ricorso tutte le classi sociali nei momenti critici della vita, come nel mal di denti, nelle sincopi e nelle crisi di nervi.

Elena



Offerte ricevute dal 1/11/2014 al 28/2/2015

► Offerte per Sante Messe (n.)

Oggero Catrenerina, (Cuneo), 1 – Cerutti Enrica, (Borgomanero), 1 – Gruppo Parr. Dabramo Letizia, (Germagno), 2 – Ass. Piccola Cana, (Voghera), 12 – Bertona Ornella, (Bogogno), 3 – Novero Modesta, (Nole), 4 – Iulita Luigi, (Bogogno), 2 – Campi Mariuccia, (Gavirate), 1 – Sacco Emilia, (Bogogno), 1 – Tondina Sofia, (Armeno), 1 – Bollini Carla, (Sillavengo), 4 – Ferrari Emilia, (Briga Nov.), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Ottina Don Giuseppe, (Novara), 50 – Novero Maria Maddalena, (Nole), 50 – Cardetti Maria, (Cardè), 10 – Meirone Enrico, (Villar Dora), 50 – Gruppo Parr. Dabramo Letizia, (Germagno), 20 – N.N., (Cerro Maggiore), 40 – Onelli Maria V. e Gianfranco, (Genova), 50 – Rocchietti Costanza, (Nole), 10 – Valsesia Rosa, (Borgomanero), 15 – Demo Lorenzo, (Grosso), 5 – Papparello Lara, (Vaudo Canavese), 20 – Sacchi Maria, (Suno), 10 – Bertona Alessandro, (Bogogno), 10 – Mora Rosina, (Borgomanero), 15 – Gattoni Ugo, (Bolzano Novarese), 20 – Margutti A. Balzola A., (Torino), 20 – Forzani Giuseppe, (Borgomanero), 20 – Curta Anna Maria, (Cambiano), 20 – Avancini Vilma, (Torino), 10 – Barigione Ilva, (Genova), 10 – Giromini Giovanna, (Maggiora), 15 – Gianinetti Piera, (Gozzano), 20 – Perico Sanetti Franca, (Firenze), 5 – Lucchina Carla, (Gargallo), 10 – Pusceddu Greca,

(Gargallo), 25 – Cantonati Giannina, (Gargallo), 10 – C.S., (Gargallo), 25 – Giromini Marina, (Gargallo), 10 – Risleri Rosangela, (Gargallo), 10 – Toeschi Imelde, (Gargallo), 10 – Silvestri Gianni, (Novara), 10 – Preli Lorenzo, (Briga Nov.), 10 – N.N., 15 – Pangella Vincenzo, (Torino), 10 – Balestra Palagi Maria, (Sanremo), 10 – Sacco Elia, (Veruno), 20 – Rivasenga Rosanna, (Fontanetto Po), 15 – Picco Maria Maddalena, (Mondovi), 20 – Rondini Alma, (Bogogno), 20 – Tondina Sofia, (Armeno), 5 – Mazzetti Gianpiera, (Cardano Al Campo), 10 – Rosso Renata, (Novara), 50 – Brioschi M. Colombo O., (Lurago d'Erba), 50 – Cerutti Alliatia Maria, (Borgomanero), 100 – Colombatto Giuseppina, (Fiano), 20 – Novelli Francesco, (Torino), 30 – Rubinelli Osvaldo, (Vignale), 30 – Porcu Laura, (La Spezia), 10 – N.N., (Cerro Magg.), 30 – Gualea Dulio Marris, (Pella), 10 – Colombo Graziano e Rosanna, (Erba), 20 – Guglielmetti Rosalina, (Fontanetto d'Ag.), 30 – Gaude Irma, (Santena), 15

► Offerte per il bollettino (euro)

Poletti Giampiero, (Borgomanero), 10 – Ragni dott. Pietro, (Aosta), 15 – Luparia Margherita, (Ciriè), 10 – Gilaridi Maria Angela, (Buttiglieria d'Asti), 50 – Borre' Luciano, (Maggiora), 20 – Oggero Catrenerina, (Cuneo), 10 – Uff. Vicario Vita Cons., (Biella), 20 – Zanone Lucia, (Torino), 30 – Cerutti Enrica, (Borgomanero), 20 – Mora Mauro, (Gozzano), 20 – Bianchi Rosan-

Offerte ricevute

na, (Castelletto Ticino), 5 – Castano Palma Maria, (Milano), 10 – Gruppo Parr. Dabramo Letizia, (Germagno), 30 – Onelli Maria V. e Gianfranco, (Genova), 50 – Godi Mario, (Gozzano), 10 – Canavera Graziella, (Balangero), 15 – Borga Maria, (Paesana), 10 – Mora Rosina, (Borgomanero), 15 – Tagliaferri Giampiero, (Forano (Ri)), 25 – Zanetti Santino, (Borgomanero), 20 – Borri Brunetto Maria L., (Tronzano Ver.), 20 – Patrizio Vicario, (Borgomanero), 5 – Cusinello Luisa, (Torino), 10 – Guglielmetti Angelina, (Borgomanero), 30 – Godi Gianna, (Gozzano), 15 – Bacchetta Carlo, (Gozzano), 20 – Agazzone Luciano, (Bogogno), 30 – Picco Irma, (S. Pietro del Gallo), 15 – Coppa Anna, (Massimo Visconti), 10 – Colombo Alma, (Invorio), 15 – Molinari Caterina, (Sanremo), 26 – Campi Mariuccia, (Gavirate), 10 – Bellanda Giovanni, (Alessandria), 30 – Vicario Carlo, (Borgomanero), 15 – Piana Giuseppina, (Fiano), 20 – Bertona Giuseppina,

(Bogogno), 10 – Valsesia Maria Pia, (Preglia), 30

► Offerte per i poveri (euro)

Cibrario Nicolina, (Ciriè), 100 – Gruppo Parr. Dabramo Letizia, (Germagno), 30 – Alliata Savoini Angela M., (Borgomanero), 20

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Maria Rosa, (Genova), 50 – Gregori Franco, (Milano), 100 – Alpiniano Ugo, (Nole), 100 – Conte Maria Rosa, (Genova), 50

Missioni

Per l'anno 2014 verranno inviate alle missioni del Madagascar, per le necessità delle diverse opere educative, euro 1.000 (970 + 30). Grazie a tutti i benefattori che collaborano per le missioni dei gesuiti in quelle terre lontane e povere.

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121 GENOVA - Cellulare 329.987.06.09
e-mail: amicipadrepicco@gmail.com
Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

e-mail: info@danielemeriano.it

Abbonamento per offerta su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100

Iban: IT56 Y076 0101 0000 0000 0293 100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.